

OTTOBRE 2018

Chiamata urgente



- ▶ **VIETNAM:** Nel braccio della morte da 10 anni
- ▶ **IRAN:** Cristiani perseguitati

Atti 13,28

.... E, PUR NON AVENDO TROVATO IN LUI NESSUN MOTIVO DI CONDANNA A MORTE, CHIESERO A PILATO CHE FOSSE UCCISO.

L'ACAT, associazione cristiano-ecumenica, si impegna al fianco di tutti coloro che lottano per l'abolizione della tortura, della pena di morte e delle sparizioni forzate.

È membro della FIACAT (Federazione Internazionale delle ACAT),

ONG con statuto di osservatore presso l'ONU, il Consiglio d'Europa, e la Commissione Africana dei Diritti degli Uomini e dei Popoli

Tariffe Postali **dal 3-7-2018**

Italia:	€ 1,10
Vietnam:	€ 2,40
Iran:	€ 2,40

Via della Traspontina, 15 – 00193 Roma
Tel. 06.6865358 (il mercoledì ore 17.30 – 19.00)
c/c postale, intestato “ACAT Italia” num. 56686009
IBAN: IT71Y0760103200000056686009
www.acatitalia.it - E-mail: posta@acatitalia.it

Vietnam: nel braccio della morte da 10 anni

Ho Duy Hai aveva appena terminato i suoi studi per divenire elettricista quando fu **condannato a morte per un duplice omicidio il 22 marzo 2008 a 23 anni**. Sono dunque dieci anni che egli vive nel corridoio della morte nella prigione di Long An e che la madre Nguyen Thi Loan ogni due mesi si reca all'ufficio del procuratore della Corte suprema a Hanoi, a 1500 chilometri di distanza dal loro villaggio nel delta del Mekong, per depositare invano una petizione per la revisione del processo del figlio.

Nell'processo che ha condannato Ho Duy Hai si riscontrano irregolarità, zone d'ombra e vizi di procedura; gli elementi dell'accusa sono deboli, non vi sono prove fisiche della sua presenza nel luogo del delitto, nessuna delle impronte rilevate corrisponde alle sue e i testimoni hanno indicato altri sospetti. Durante la sua detenzione egli ha rivelato alla madre di aver subito violenze e torture per estorcergli una confessione. Questi fatti sono stati riconosciuti dalla Vice presidente del Comitato giudiziario dell'Assemblea Nazionale.

Il Codice di procedura penale del Vietnam proibisce di estorcere confessioni, di torturare e infliggere punizioni corporali agli accusati (Art.10). Malgrado ciò, si ha notizia di molti casi in cui le confessioni sono state ottenute sotto tortura.

Ho Duy Hai è stato nuovamente condannato a morte nel processo d'appello nel 2009. Non si tratta purtroppo di un caso isolato, altri giovani hanno subito e subiscono analoghi trattamenti e sono le famiglie a cercare incessantemente giustizia e ad informare l'opinione pubblica vendendo le loro case per poter arrivare ad Hanoi e presentare le loro petizioni alle autorità giudiziarie. Queste condanne hanno caratteristiche simili, hanno luogo nelle zone rurali e coinvolgono persone povere e prive di adeguata istruzione e di relazioni che possano essere di aiuto.

In Vietnam il regime autoritario a partito unico comunista dal 1976 controlla il potere giudiziario: giudici e procuratori sono tutti membri del partito; inoltre, di fatto, la situazione sociale degli accusati e delle loro famiglie, le loro relazioni con membri del partito, o la loro etnia influiscono pesantemente sui verdetti.

Iran: Cristiani perseguitati

Il pastore Victor Bet-Tamraz, capo della chiesa evangelica assira di Tehran, è stato arrestato nel 2016 con due seguaci mentre celebrava la Messa di Natale in casa. In precedenza, il governo aveva chiuso la Chiesa assira pentecostale di Tehran e il pastore aveva continuato a officiare in casa. Al momento dell'arresto sono stati sequestrati computer, telefoni, carte di identità e quanto altro poteva servire per dimostrare che il pastore e i due adepti svolgevano attività illegali legate alla diffusione della religione cristiana e alla pratica del culto in casa.

Anche la moglie del Pastore è stata arrestata con l'accusa di organizzare piccoli gruppi di preghiera, diffusione della fede cristiana, partecipazione a seminari religiosi all'estero e istigazione di pastori e convertiti allo spionaggio.

I due neofiti arrestati insieme al pastore hanno effettuato uno sciopero della fame per poter avere accesso alle cure mediche di cui avevano bisogno.

Condannati in prima istanza a varie pene tra i 5 e i 10 anni di prigione, sono stati successivamente liberati su cauzione dietro pagamento di cospicue somme di denaro, e sono in attesa del l'esito del processo di appello.

Nell'agosto 2016, è stato arrestato il figlio del pastore con le solite accuse di diffusione di credo religioso illegale. Unica della famiglia a piede libero la sorella Dobrina, rifugiatasi in Svizzera, da dove ha rivolto un' interrogazione al Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra denunciando le limitazioni e la persecuzione giudiziaria nei confronti dei familiari e in generale nei confronti delle minoranze cristiane evangeliche, ortodosse, cattoliche di rito caldeo e assiro in Iran.

Formalmente, l'Iran riconosce il cristianesimo ma non tollera attività di diffusione e proselitismo. I convertiti sono particolarmente presi di mira. Negli ultimi dieci anni si è verificato un aumento notevole di casi di persecuzione volti a scoraggiare la conversione al cristianesimo mettendo in essere gravi limitazioni alla libertà di culto e alla libertà personale.

APPROFONDITE LE NOTIZIE SU
www.facebook.com/AcatItalia/
e su www.acatitalia.it

AVVISI

➔ **10 OTTOBRE: 16° GIORNATA MONDIALE CONTRO LA PENA DI MORTE.** Nella ricorranza, la Coalizione Mondiale contro la Pena di Morte quest'anno pone l'accento sui condannati che si trovano costretti, anche per lunghi periodi, nel braccio della morte, in attesa dell'esecuzione.

“Che si tratti delle condizioni di isolamento negli Stati Uniti o di carceri sovraffollate in alcuni paesi africani e asiatici, le condizioni di vita dei condannati a morte sono causa di disumanizzazione, a vanno a discapito della dignità degli individui.” si legge sul sito <http://www.worldcoalition.org>.

“Spesso le persone condannate a morte diventano esseri in cui la società non investe più. È come se, prima di essere giustiziati, queste persone non avessero più il diritto alla vita, come se non fossero più considerate "esseri umani

➔ **MEDICI SENZA FRONTIERE** ci parlano della situazione disperata dei profughi a Lesbo:

“...Posso dire di non aver mai assistito un numero così grande di persone bisognose di assistenza psicologica come a Lesbo”, con sintomi di psicosi, pensieri suicidi (o che hanno già tentato di togliersi la vita). Molti non sono in grado di svolgere nemmeno le più basilari attività quotidiane, come dormire, mangiare o parlare.

“Il campo di Moria a Lesbo sta scoppiando: vi sono oltre 9.000 persone, un terzo delle quali sono bambini, stipate in uno spazio attrezzato per accoglierne al massimo 3.100. Le condizioni di vita spaventose sono alla base del tracollo fisico e psicologico delle persone.”

Le **condizioni di vita spaventose**, l'esposizione a continue violenze, la mancanza di libertà, il grave deterioramento della salute fisica e mentale e le pressioni sugli abitanti dell'isola fanno assomigliare Lesbo a un vecchio manicomio come non ne esistono più in gran parte dell'Europa.

➔ **BUONE NOTIZIE (casi per i quali ACAT aveva agito):**

- **Il 10-7-2018, la poetessa Liu Xia**, vedova del Premio Nobel cinese Liu Xiaobo (morto in prigione), è stata liberata ed ha lasciato la Cina
- **Abdellahi Maatalla Saleck e Moussa Bilal Biram**, due attivisti contro lo schiavismo in Mauritania, sono stati liberati dopo un arresto arbitrario avvenuto nel 2016.

*.Il gruppo di coordinamento si riunisce
il mercoledì alle ore 17.30 – 19.00*